



Antonio

vostro fratello nella fede

Miei cari,

sempre il Signore, nel mistero del Suo immenso Amore per noi, non si stanca di manifestarci la Sua presenza viva e operante attraverso non solo i segni sacramentali ma anche gustando la gioia del vivere quella universale fraternità, dove nel volto di chi ci sta accanto ci rivela il Suo Volto pieno di misericordia.

Con questi sentimenti in cui vogliamo confermarci reciprocamente, accogliamo e ci incamminiamo sui sentieri di un nuovo Anno liturgico, celebrazione di Cristo nei Suoi Misteri, per essere sempre più parte della stessa Vita divina del nostro Salvatore e Redentore.

Il nuovo Anno dei cristiani inizia in un tempo non facile, dove oltre lo sperimentare rapporti sempre più “liquidi” – per usare la terminologia di un noto filosofo – ci ritroviamo afflitti gravemente da una pandemia che ci ha strappato tanti nostri cari, che tanti altri ha colpito e che ne sono venuti fuori, tra questi forse anche qualcuno di noi, e altri ancora continua a colpire, ad affliggere, a rinchiudere nel deserto dei rapporti umani a causa dell’isolamento.

Il nuovo Anno liturgico lo iniziamo anche un po’ feriti, perché ancora la pandemia per alcuni mesi ci ha privati persino del celebrare comunitariamente la Pasqua settimanale e persino la Pasqua annuale, la Settimana Santa, cuore dell’Anno liturgico stesso.

Tuttavia, vogliamo solo fare i conti con le tante forme di male che ci hanno afflitto? Vogliamo rimanere ancora ripiegati a contare le tragedie che finora si sono moltiplicate attorno a noi e nel mondo intero? Certamente il nostro cuore è chiamato a volgere lo sguardo sui tanti germi bene seminati nei solchi nella vita personale e comunitaria. Se non sono iscritti nell’albo dei santi, abbiamo certamente tanti intercessori presso il buon Dio che hanno lasciato la loro impronta indelebile nella nostra storia e nei nostri luoghi: penso ai fratelli presbiteri, ai medici, ai paramedici, ai membri delle forze militari e civili, agli amministratori che hanno dato la vita perché come “buoni Samaritani” hanno compiuto gesti eroici nell’assistere gli ammalati e i bisognosi, nell’accompagnarli nel momento del passaggio alla Vita eterna, nel prendersi cura di moltissime piccole situazioni che magari non sono balzate sulle pagine della cronaca, ma nel silenzio sono state “esperienza di Cielo”.

E ancora c'è da dire che, mentre il male fa tanto chiasso da stordirci e lasciarci sgomenti, tutto il bene di tanti fratelli e sorelle di buona volontà forse non ci scalfisce, forse ci lascia indifferenti, forse non ci scuote abbastanza dal torpore di una fede stanca, intimistica, pusillanime. Sembrava che nei mesi in cui non abbiamo potuto celebrare l'Eucaristia fossimo perduti... mentre adesso che ne abbiamo tutte le possibilità (per non parlare dell'estate) abbiamo abbandonato il Signore e i fratelli. E' possibile che ancora abbiamo paura di recarci in chiesa per via del contagio... mentre le nostre Liturgie sono rimaste "un affare per pochi intimi"? Da chi possiamo davvero avere la certezza di poter essere non solo guariti ma anche e soprattutto salvati se non dal Signore della Vita??? Sempre mi tornano in mente le parole del Salmista che condivido con voi: **«Dio è per noi rifugio e forza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare. Fremano, si gonfino le sue acque, si scuotano i monti per i suoi flutti. Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo. Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare»** (Sal 46,2-6).

Se abbiamo dubitato dell'aiuto del Signore, se abbiamo pensato che il Signore si fosse stancato di noi e delle nostre malefatte, siamo sulla strada sbagliata! Abbiamo bestemmiato!!!

Il dono di un nuovo Anno liturgico, ovvero di un nuovo "tempo di grazia" è – come ho detto più volte – il segno che Dio non si è stancato di amarci, di tenderci la Sua mano, di offrirci la Sua Misericordia... pur con tutti i limiti e le ferite che ci portiamo dietro: **«Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi"»!** (Is 35,4).

Allora rimbocchiamoci le maniche, intensifichiamo la nostra preghiera, mettiamo ali alla nostra vita di fede. C'è da ri/pensare alle nostre esperienze di Comunità cristiana; c'è da farci carico di nuove "leve" nella ministerialità, perché forse qualcuno si è stancato e va recuperato, forse perché c'è bisogno di più forze da mettere in campo. Dire **che c'è soprattutto da ri/pensare il nostro modo di essere e fare Chiesa, perché essa sia "casa e scuola di comunione" (cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Novo Millennio Ineunte, n°43), non il "supermercato dei Sacramenti"!!!** Certamente non è facile, ma bisogna necessariamente progettare così: **il minimo indispensabile per ricevere la grazia del Signore attraverso i Sacramenti deve passare perentoriamente dal fare esperienza di Domenica in Domenica della Pasqua del Signore, ossia del celebrare l'Eucaristia, del vivere la comunione della Chiesa facendo esperienza di "popolo in cammino" nell'avvento del Regno. La catechesi segue e prepara la vita liturgica! La catechesi senza "vita liturgica" trasforma i segni sacramentali in mera "prassi rituale", una prassi sterile e infondata, che mortifica, ridimensiona grandemente e persino vanifica la Grazia che il Signore ci dona attraverso i Sacramenti.**

Questa è la sfida che ci attende nel nuovo Anno che il Signore ci dona. Una sfida, di cui tante volte ne abbiamo discusso nei nostri consessi, ma che non abbiamo mai avuto il coraggio di affrontare. Ma non si può ancora rimandare!!! Non possiamo neanche dare colpa a quanti non frequentano e, allo stesso tempo, chiedono i Sacramenti, se noi per primi, pastori e operatori pastorali insieme non orientiamo la nostra *mens* in questa direzione.

E' davvero una sofferenza molto grande per me leggere, a cominciare dai social, che le Parrocchie pubblicizzino l'inizio di un "corso di preparazione per il Matrimonio"... o "corso di preparazione alla Cresima", ecc. Già usare questa terminologia fa capire benissimo che tipo di Parrocchie abbiamo, perché se la catechesi è un "corso" allora non c'è bisogno di fare riferimento ad una Comunità cristiana in cammino!!! Il cristiano è sempre in cammino... arricchisce, semmai, il proprio cammino nelle varie tappe della vita, ma non come un contenitore da riempire, bensì dilatando il proprio cuore ed i propri orizzonti per accogliere a piene mani tutto l'Amore di Dio.

Quindi, non è la pandemia del coronavirus che ha messo a soqquadro la vita delle nostre Comunità cristiane, ma un'insidia ancora più grande, che ci trasciniamo dietro da tanto/troppo tempo, ancora più persistente che richiede la conversione del cuore, il rimboccarsi le maniche, da parte di pastori e di operatori pastorali "insieme".

E ancora un'ultima considerazione che sento di condividere con voi che seguite le tracce per la preparazione e l'animazione della Liturgia da me redatte, già ripetuta in questi anni, è che **dobbiamo verificare lo stile del nostro celebrare. Le nostre Liturgie non attraggono più**, sono sempre più noiose al dire di tanti. E ho l'impressione che i più abbiano ragione... dov'è la bellezza della Liturgia??? Giusto per capirci, richiamo alcuni esempi: la bellezza del canto, spesso delegato ad un surrogato sterile di riempimento dei vari momenti, senza organo (ovviamente!) ma con strumenti che più che aiutarci a pregare ci distraggono, ci disturbano e mostrano la Liturgia trasformata in show; senza tener conto neanche dei tempi liturgici... sempre gli stessi orribili canti! La bellezza del canto, se è davvero "bellezza", eleva i cuori a Dio! La bellezza del canto del Presbitero/Presidente dell'assemblea, per quanto riguarda l'eucologia. Lettori improvvisati che un minuto prima di proclamare la Parola, sconoscono totalmente il testo. Omelie in cui di dice tutto e il contrario di tutto, senza minimamente spezzare la Parola proclamata. Preghiere universali disincarnate dal tempo e dai testi biblici ed eucologici (i vari foglietti in commercio valgono più di un dogma in tal caso!). Bellezza, pulizia e ordine delle vesti liturgiche e delle suppellettili. Uso dell'incenso (se non si usa nelle Domeniche, si abbia il coraggio e la coerenza di non usarlo neanche nei funerali). Scarsissima preparazione dei vari animatori. E la lista potrebbe continuare all'infinito... anche qui, basta divertirsi a dare un'occhiata ai social. Mi viene da chiedermi spesso: **dov'è il Signore nelle nostre Liturgie? Dove lo abbiamo posto?**

Pertanto, potrà cambiare l'edizione del Messale, come quando si compra una nuova edizione di un libro, imparando come/dove sono i "temi trattati" sfogliando l'indice... ma se non li studiamo e non li applichiamo, a che serve???

Tutto ciò che vi ho scritto è forse per accusarvi? No, certamente, al contrario per spronarvi con tutto il cuore e con tutte le forze ad essere cristiani credenti veri! Diversamente non avrei riempito queste righe di innumerevoli "forse"!!! I Padre della Chiesa ci sono maestri: **il nostro modo di celebrare (lex orandi) dice qual è la nostra fede (lex credendi) e si esprime nella vita cristiana momento per momento (lex vivendi).**

Nella gioia dell'avvento del Signore, camminiamo anche noi, pieni di fede, col cuore colmo di speranza e con le mani spalancate verso chi ci è accanto per condividere la carità di Cristo.

Vegli sempre sul nostro cammino Maria, Colei che è stata la prima ad aderire con tutta la Sua vita al Signore che dona la Vita senza fine!

Auguri di cuore!!!

Monforte Marina, 11.XI.2020

memoria di San Martino di Tours vescovo

